

Due cuori felici. Regista Baldassarre Negroni. Musica di Abraham. Interpretazione di Rina Franchetti, Mimi Aylmer, Umberto Melnati, Vittorio de Sica, Loly Pilotto (ed. Cines).

Dopo il successo commerciale della *Segretaria privata* la Cines non ha esitato ad allestire altri film dello



Melnati e la Franchetti in *Due cuori felici*.

stesso genere: *Due cuori felici* e *La telefonista*, entrambi copie italiane di film tedeschi. "Questa idea di andare a comprare dei soggetti tedeschi per dei film italiani non piacerà a tutti, ma si tratta evidentemente di casi sporadici, che possono del resto avere la loro contropartita", (*Corriere della Sera*, 11-9-'32). Come nella suaccennata *Segretaria privata*, incominciando dalle orecchiabili musicchette che sono del medesimo autore, "la formula è la stessa: un po' di farsetta, un po' di sentimento, qualche ritornello aggradevole, qualche spiritosità senza malizia, il tutto affidato a un complesso d'attori resi già simpativamente popolari dal teatro", (*Corriere della Sera*, *id.*). Tutto si svolge in pochissimi interni (del resto ideati con molto buon gusto da Gastone Medin); ché nel suo complesso il film appartiene ancora al più schietto teatro cinematografato. In quanto all'interpretazione, il Melnati, pur conservando come i suoi compagni una recitazione prettamente teatrale, è apparso il migliore. Sfruttato e diretto a dovere, è un attore che forse, in certe determinate parti, potrebbe rendere anche al cinematografo. Lo stesso si dica di Rina Franchetti. Vittorio de Sica invece "calcando la mano, ha perduto la balda spontaneità di cui andava glorioso. Si è trasformato in un manichino; viso lungo, sguardo lungo, gesti lunghi; anche le falde della marsina si sono allungate in proporzione della sua studiata ed artefatta recitazione al rallentatore", (*Gazzetta del Popolo*, 17-9-'32). Mediocre Mimi Aylmer. Chiara la fotografia e le voci. Successo di pubblico.

La segretaria per tutti. Regista Amleto Palmeri. Interpretazione di Armando Falconi, Paola Giorgi, Giuditta Rissone, Vittorio de Sica, Ermanno Roveri, Franco Coop, Umberto Melnati, Rina Franchetti, Pina Renzi, Amelia Chellini, Camillo Pilotto, Adele Carlucci (ed. Za Bum).

Questo film più che un comune spettacolo cinemato-

grafico è un documentario della Compagnia Za Bum N° 8. In più, Armando Falconi e Paola Giorgi che gentilmente si prestano a fare, come nelle riviste francesi d'anteguerra, da "compare", e da "comare", a questa cosiddetta rivista moderna di Falconi e Biancoli della quale, "avendo avuto ormai innumerevoli repliche sui nostri palcoscenici, non è il caso di ridar qui un ragguglio, e tanto meno un giudizio. La direzione del Palermi è rimasta troppo alla lettera dell'esecuzione scenica: così, essa non aggiunge nulla agli esperimenti, già precedentemente tentati, di riviste cinematografiche", (*Corriere della Sera*, 11-9-'32).

Capriccio di femmina (*The Blue Danube*). Regista Herbert Wilcox. Interpretazione di Brigitte Helm, Dorothy Bouchier, Joseph Schildkraut, Desmond Jeans, Alfred Rode (ed. British Dominions).

La trama di questo film non ha gran valore. "Ripete l'avventura della donna fatale che incapriccia di sé un giovane tzigano, ed una volta soddisfatto l'epidermico desiderio, lo abbandona indifferente ed annoiata dal travolgente amore che ha suscitato in quell'anima generosa ed ingenua. Ma *Capriccio di femmina* è una piacevole pellicola per gli stupendi scenari naturali nella quale è stata girata, per il senso vivo, immediato che dà della pianura magiara, dei suoi costumi, delle sue malie", (*Gazzetta del Popolo*, 17-9-'32). Abbondano le czarde e i valzer pieni di foga a volte, a volte pieni di languore, abbondano "soprattutto molte sviolate, chitarrate e sarabande di efficace per quanto abusato effetto", (*Corriere della Sera*, 18-9-'32). Questo film parlato in italiano (doppiato) e cantato in ungherese, è correttamente interpretato da Brigitte Helm, Joseph Schildkraut e Dorothy Bouchier. Buona la fotografia.

Dieci soldi a danza (*Ten Cents a Dance*). Regista Lionel Barrymore. Interpretazione di Barbara Stanwyck, Riccardo Cortez, Monroe Ainsley, Sally Blane (ed. Columbia).

La protagonista è una di quelle cosiddette *taxi-girls*, una ragazza cioè che si guadagna da vivere ballando in una sala pubblica dove, per un piccolo scotto, ognuno ha il diritto di fare un giro di danza con questa o quella figliola. "Il romanzo, dal quale *Dieci soldi a danza* è ricavato, naturalmente sarà un poco più diffuso quando si tratta di spiegare certi mutamenti di stato d'animo, e sarà libero dagli inciampi di un dialogo che, per quanto ben adattato in italiano, non impedisce di notare che le labbra debbono dire cose assolutamente diverse da quelle che si ascoltano. Ma, nel campo sempre di una bella fotografia, e tra sottili ed eleganti particolari che rivelano la presenza continua di un direttore come il Barrymore, ci sono la grazia, l'arte e l'umanità di Barbara Stanwyck", (*Corriere della Sera*, 18-9-'32). A posto e corretti gli altri interpreti. A proposito del titolo: "vollesse il ciclo che dieci centesimi fossero dieci soldi! Ma purtroppo son due lire", (*Popolo d'Italia*, 18-9-'32).



Barbara Stanwyck.